Conto corrente con la Posta

Sabato 22 Febbraio 1902.

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno

Anno	L. 16
Semestre	» 8
Trimestre	» 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno	» 26

Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati. —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Telefono (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 5) Telefono.

Udine - Anno XX - N. 46.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

UNA DIMENTICATA.

Il Re non ha accennato ai progetti sulle ferrovie complementari e si spiega il suo silenzio e la convenienza di riserbare l'argomento dopo la scelta del nuovo titolare dei lavori pubblici. Quello però che non mi so spiegare si è che nel discorso della Corona così alto così nobile e così esplicito, non abbia trovato posto una *sola* parola per la *scuola popolare italiana*, le di cui riforme attese invano da anni ed anni, abborracciate da l'uno e dall'altro ministro, *precipitarono* poi sempre nel mare degli articoli di giornali o in quello molto largo e vaporoso delle promesse.

L'assunzione al trono del nuovo Re aveva sollevate le speranze anche di chi alla istruzione dei figli d'Italia dà l'amore, l'intelligenza, la vita. Ed oggi costoro si domandano se non sarebbe stato opportuno che la parola del Re accennasse anche a questa fra le riforme tendenti alla prosperità nazionale.

*

Nel discorso della Corona si parla infatti complessivamente dei *sollievi* alle classi lavoratrici, dell'innalzamento delle sorti degli obbliati dalla fortuna.

Ma io mi domando: — perchè in tanto discorso non potevasi anche ricordare le sorti del maestro elementare italiano, il di cui lavoro non è quasi mai riconosciuto e onorato, al quale è ignoto il significato della parola conforto, perchè per lui non c'è quasi sempre che la diffidenza, l'indifferenza, la tolleranza, e qualche volta la compassione; il di cui compenso è una derisione, la di cui sicurezza ed indipendenza non rappresentano che una filza di parole senza significato; la di cui vecchiaia è vilmente ricompensata da quel famoso Monte.... del Purgatorio, che a somiglianza di certi ospedali ci conduce più presto alla fine? Eppure una parola se la sarebbero ben meritata anche questi umili cooperatori della grandezza della patria, questi meschini condannati, a somiglianza dei dannati di Dante, a correre di qua in là *cozzando di scoglio in scoglio*, fatti segno alla vendetta del clericale intransigente, bistrattati dal signorotto prepotente, insufficientemente protetti dall'autorità, rimunerati, col salario d'un bidello, senza alcuna disposizione di legge che ne garantisca e rialzi l'ufficio a civile dignità.

*

Quando l'orizzonte s'aprirà terso a queste sane riforme, quando verrà la volta di dichiararle solennemente al Paese, allora solo si potrà sollevare intorno alla scuola italiana migliori speranze.

Ma intanto, fin ch'essa continua ad essere, come ieri, una dimenticata, è superfluo il dire che non provvede al suo fine. La società che così la giudica, incominci prima a dare il pane a chi ha fame e la tranquillità dell'animo a chi fino ad ora l'ebbe sempre negata.

Pordenone, 21 febbraio.

Attilio Carefa.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 23, S. Margherita. Lunedì, 24, S. Mattia.

✕

Effemeride storica. — *22 febbraio 1299.* — Enrico co. di Gorizia rotta la pace col patriarca Raimondo della Torre comandò a Folchero di Auspurg suo capitano in Belgrado (sul Tagliamento) di atterrare i nemici. Infatti il 22 febbraio 1299 mentre in Varmo si combatteva una giostra per celebrare gli sponsali fra Enrico d'Attimis e Amorosa figlia di Duringo di Varmo furono fatti d'improvviso prigioni coi giostranti i popolani e i nobili accorsi allo spettacolo. Il co. di *Gorizia perbò li fece rilasciare e non ostante* si sarebbe accesa nuova lotta se il patriarca non fosse morto l'indomani dell'avvenimento. — (Da una recensione del prof. Occioni Bonaffons su una pubblicazione per nozze d'Attimis-de Vardaca 1892).

23 febbraio 1272. — Morto il patriarca Gregorio fu eletto patriarca Filippo dei duchi di Carinzia, ma non fu confermato. Lo crearono generale della Patria, ma desso chiamato oltremonte ad altro ufficio lasciò a luogotenente Federico di Pinzano. Costui spalleggiato da alcuni ribelli entrò per sorpresa in Cividale il 23 febbraio 1272 e saccheggiò la città, decapitò Carluccio di Gagliano, Gerario di Prata ed abbruciò la valorosa donna Sofia Fioritta. Federico di Savorgnano fu favorito da Giovanni e Ulrico de Portis ed entrò a Cividale coi suoi partigiani Prata, Porcia, Villalta. — (Molti altri particolari in Pognici *Guida di Spilimbergo*, Grion *Guida di Cividale*, Manzano *Annali*, Ciconi *Udine e Provincia* ecc.).

Le corrispondenze siano dirette sempre **impersonalmente** *all'Ufficio del giornale.*

Siano scritte in una facciata.

IL PARLAMENTO.

Alla Camera.

Seduta del 21 febbraio.

Presiede il vice-presidente Palberti.

La seduta comincia alle 2 pom.

La votazione sul Presidente.

Villa in minoranza.

Si procede alla votazione per la nomina del Presidente della Camera.

Presidente, numerate e lette le schede annuncia il seguente risultamento della votazione: Votanti 292, maggioranza 147; Villa ebbe voti 142; Costa 17, schede bianche 120. Voti dispersi 7, schede nulle 6.

Osserva che la presidenza della Camera deve essere eletta in omaggio alle disposizioni dell'articolo 5 del nuovo regolamento; e perciò proclama il ballottaggio tra l'on. Villa e l'on. Costa *(commenti prolungati animatissimi)*.

Dovendosi procedere alla stampa delle schede sospende la seduta per un'ora.

La seduta è sospesa alle 3.30 pom.

Si riprende la seduta alle 4.30 pom.

Presidente, indice la votazione di ballottaggio.

Bracci, fa la chiama.

Presidente, numerate e lette le schede annunzia il seguente risultamento della votazione:

Votanti 307; Villa 135, Costa 25, schede bianche 142, schede nulle 5 *(commenti prolungati vivacissimi)*, Proclama eletto l'on. Villa.

Zanardelli (segni di viva attenzione) In seguito alla votazione testè avvenuta, il ministero si riserva di deliberare *(commenti, discussioni)*.

Mazza, propone che il seguito della votazione per la costituzione dell'ufficio di presidenza sia rimesso a domani *(commenti in vario senso)*.

Voci a sinistra: La votazione nominale, la votazione nominale!

Presidente annunzia che sulla proposta dell'on Mazza è stata domandata la votazione nominale.

Voci — A domani!

Mazza modifica la proposta nel senso che il differimento sia a 5 giorni *(vivissimi rumori al centro e a destra, vive approvazioni all'estrema sinistra)*.

Presidente dichiara di non poter mettere a partito questa proposta perchè involge una questione di merito *(rumori)*.

Di Rudinì (segni di attenzione) dichiara che la Camera non può prendere nessuna deliberazione finchè non sia costituita la presidenza *(rumori a sinistra vivi applausi a destra)*.

Mazza chiede che sulla pregiudiziale opposta dal Presidente si pronunci l'assemblea con votazione nominale *(rumori, approvazioni)*.

Sonnino, (segni di attenzione) in via di conciliazione e anche per decoro dell'assemblea crede che potrebbe rimettersi a domani il seguito della discussione *(vive denegazioni a sinistra)*.

Mazza, insiste perchè sulla pregiudiziale si faccia la votazione.

Palberti, trattandosi di una mozione relativa all'interpretazione del Regolamento non può non metterla a partito. Invita l'on. Mazza a formulare per iscritto la sua proposta.

Rimette a domani alle ore 15 la continuazione dell'ordine del giorno stabilito per la seduta di oggi *(applausi al centro e a destra, commenti animati)*.

La seduta termina alle 6 pom.

Domani seduta alle 2 pom.

Le dimissioni del Ministero

in seguito alla votazione presidenziale.

Roma 21 — Zanardelli, arrivato alla Consulta, convocò subito i ministri, i quali misero a sua disposizione i loro portafogli.

Quindi Zanardelli mandò al Quirinale il comm. Ciuffelli per chiedere quando poteva essere ricevuto dal Re. Venne risposto: Immediatamente. E così alle 19.25 Zanardelli entrava al Quirinale.

I corridoi di Montecitorio sono animatissimi.

Prevale l'idea che il Re accetterà le dimissioni del Ministero ma riaffiderà l'incarico a Zanardelli il quale prenderà qualche elemento dalla Sinistra indipendente.

Ma questa è una ipotesi.

In fatto Zanardelli si intrattenne dal Re circa un'ora, rassegnandogli le *dimissioni del Ministero*.

Il Re si riservò di deliberare; e ciò è perfettamente regolare e naturale.

Non si faranno le elezioni.

Roma 21 — Dopo di essersi fatte tutte le ipotesi, si scarta recisamente quella delle elezioni generali coll'attuale Ministero.

I socialisti all'opposizione.

Roma 21 — I socialisti, in una riunione tenuta avanti la seduta della Camera, deliberarono su proposta di Bissolati che avea presentato un apposito ordine del giorno, il passaggio all'opposizione motivandolo al contegno del Governo di fronte all'agitazione operaia.

Le sorprese del divorzio!

Il titolo della vecchia *pochade* torna opportuno nel commentare la seduta di ieri alla Camera. Il Ministero ha trovato da un momento all'altro in minoranza il suo candidato alla presidenza della Camera, semplicemente perchè questi era Tommaso Villa, l'autore del primo progetto su quel divorzio cui la Corona aveva ieri l'altro dedicato l'accenno che il Paese aspettava.

Certo il Ministero non supponeva che gli anti-divorzisti avrebbero approfittato d'una votazione di sorpresa per palesare il loro rammarico.

La votazione pel presidente della Camera non è mai stata prescelta infatti per fare delle manifestazioni politiche su un determinato oggetto; e meno ancora era da supporsi che questo sarebbe avvenuto a proposito d'un Ministero il quale, oltre avere con sè il largo consentimento del paese, ha pure nel Parlamento — a sostegno programma — una esuberante maggioranza.

Questa maggioranza — poichè effettivamente sussiste — avrà campo di rimettersi oggi da un tale colpo di sorpresa, e di indicare quindi le norme precise, costituzionalmente necessarie al risolvimento della crisi.

Certo, in politica non bisogna mai meravigliarsi di nulla; quindi nemmeno di questo voto, nè delle cause che lo provocarono, tra le quali ebbe notevole peso la subitanea e alquanto ingenua decisione dei socialisti di passare all'opposizione, portando così ai reazionari quel colpo di spalla senza di cui non saremmo in quest'ora davanti alla crisi del Governo liberale. Ma una cosa mi pare indubitata e indubitabile così da lasciarci tranquilli come chi più si preoccupa più delle idee che non degli uomini; ed è che dopo la solenne e schietta parola di libertà pronunciata dal Re, è un sogno di menti malate che la votazione di ieri possa schiudere le porte al fantasma reazionario!

FEDALTO.

Dall'Italia irredenta.

IL NEGOZIANTE DI CRAVATTE.

Trieste, 20 febbraio.

Senza che nessuno potesse avvertirlo, mentre soffiava un vento gelido e le strade erano buie, deserte, è arrivato col treno di Vienna il signor Giuseppe Lang.

Erano a riceverlo alla stazione una squadriglia di guardie di polizia, quindi in carrozza chiusa, al trotto, come un viaggiatore pressato dagli affari, il sig. Lang si è avviato all'alloggio preparatogli dalle Autorità governative in via del Collegio, sotto S. Giusto, nelle carceri criminali.

Quivi l'aspettavano una buona cena ed un buon letto. Ma egli prima volle dare un'occhiata a' suoi arnesi, collocati sotto il portico del cortile, li palpeggiò, li trovò di sua soddisfazione.

— Che brutto tempo, a Trieste! disse.

— Eh, brutti tempi! soggiunse il custode.

— Ci sarà molto da fare?

— Mah!

— Questi bravi giovinotti, continuò il signor Lang toccando la spalla ad uno de' suoi aiutanti — poichè il signor Lang viaggia sempre ed ha sempre bisogno di due aiutanti pel suo ufficio — questi bravi giovinotti hanno una gran *voglia di lavorare*.

E si mise a cena con costoro, mangiando di buon appetito.

Il signor Lang è un bel pezzo d'uomo sulla trentina e porta con disinvoltura, anzi con una certa eleganza, l'abito di società; poichè egli preferisce vestirsi di nero ed ama di apparire un gentiluomo. Gli manca il tratto fine, ma non importa: i suoi clienti, in genere, non guardano tanto pel sottile: non ne hanno nè il tempo nè la voglia.

Egli è conosciuto in tutto l'impero e gode di una *certa autorità*. Viaggia a spese dello Stato, gode laute trasferte, ed un buon premio per ogni affare condotto a termine.

E notate, il suo mestiere non è difficile; non gli tocca affannarsi nella caccia ai clienti, li trova belli e pronti; e nessuno, che si sappia, ha potuto, dopo, lamentarsi di lui.

Il signor Lang sa di rappresentare una istituzione e posa a persona seria. E' da poco tempo che presta i suoi uffici allo Stato, ma ha avuto agio di servirlo con zelo e puntualità encomiabili. Ultimamente a Vienna si fece un grande onore liberando la società di due farabutti, in meno di quindici minuti.

Poichè la sua mansione è semplice è, si può dire, che non ha ferri del mestiere: infatti gli bastano due travi, una funicella, ed un po' di sapone usuale. Nè ha bisogno di portarli con sè: in ogni luogo ove occorra l'opera sua, li trova bell'e pronti.

E' un uomo nato con la camicia, lo Stato non gli fa mancar nulla, nemmeno gli onori militari.

E' vero che gode delle antipatie, molte antipatie; se non fossero queste, sarebbe un felice mortale. E, a questi chiari di luna, la felicità non può essere mai completa.

Ciononostante, il signor Giuseppe Lang deve tutto a sè stesso, e la posizione che gode se l'è creata percorrendo i singoli gradi della carriera: da semplice garzone, ed aiutante e finalmente a titolare.

Egli suol dire con una certa compiacenza:

« Sono figlio delle mie.... esecuzioni ». E quando è tra gli amici, soggiunge: « Di tutti gli impiegati dello Stato io sono il privilegiato: gli altri devono eseguire alla lettera, io eseguisco sulla firma ».

E così il sig. Lang passa anche per un uomo di spirito.... freddo. Egli insiste nel credere che la vita non sia sospesa ad un filo, ma ad una corda. E l'ha provato anche a degli increduli.

Il sogno del signor Lang è di crearsi una famiglia, ma non ha ancora trovato l'anima gemella. Interrogato in proposito, rispose: « Io sarei felice di passare sotto le forche del matrimonio, ma le donne sono così bizzarre!... ».

Quand'è allegrissimo — cosa che gli capita di rado — chiama i suoi aiutanti « tirapiedi ».

E a Trieste ormai chiamano lui « il negoziante di cravatte », nella ferma speranza che non trovi da smerciarne una: sono cravatte troppo strette che fanno male alla gola.

L'ultimo a provarle a Trieste fu un giovinotto di buona famiglia, certo Vittorio Maffei, che aveva tratto in agguato ed assassinato il cassiere del Crédit per rubargli la chiave della Cassa.

Sorpreso prima ancora di poter commettere il furto, il 4 maggio 1883, pagò di persona il delitto, mentre la sua amante e complice venne condannata a 16 anni di ergastolo.

La penultima data risale al 20 dicembre 1882 ed il martirologio italiano l'ha segnata.

Oggi è presumibile che il sig. Giuseppe Lang, inviato con paterna sollecitudine, abbia fatto un viaggio solo di piacere, ed è da augurarsi che se ne torni presto a Vienna senza aver avuto l'occasione di infilzarsi i guanti neri di prammatica. *Oggi*, che è tornata la calma perfetta, che gli opifici sono aperti, che il lavoro è tornato a fervere e che la vita cittadina ha ripreso il suo aspetto ordinario, e quasi ogni traccia delle passate violenze è scomparsa — non restano che i segni delle palle micidiali dei Mandlicher nei muri — la presenza del « negoziante di cravatte » non fa nè caldo nè freddo.

Imminente abolizione dello stato d'assedio?

Trieste, 21. — Si assicura essere già pronti i manifesti notificanti l'abolizione dello stato d'assedio.

Continua su larga scala il sequestro di giornali italiani.

Si riaprirono i teatri.

UN MORIBONDO.

II e fine.

Quando lo storico dell'avvenire fisserà gli sguardi sulla filosofia del secolo decimonono e, dopo avere riscontrati in Mazzini, in Kant, in Spencer gli interpreti più sinceri delle aspirazioni della loro nazione, giungerà alla Russia silenziosa e impenetrabile, un nome, che riassume le idealità e le aspirazioni della razza slava, verrà sulle sue labbra; quello di Leone Tolstoi.

Per capire il popolo russo bisogna leggere Tourghenieff e meditare Tolstoi.

Quegli vi presenta *gli* scatti, *gli* odii, le sofferenze del suo popolo e si chiude in una disperazione senza confine. L'immenso dolore che grava sul popolo russo, i suoi conati vani di libertà infondono nel lettore un senso di affanno che opprime e sconforta. Le distese incommensurabili delle pianure russe, ora corse dai venti, ora ricoperte di neve; la miseria atroce dei poveri contadini che zappano, zappano, senza tregua e senza pane; l'ignoranza ossequiosa di tutta la nazione moscovita che adora lo Czar come un Dio, e non osa collettivamente slanciarsi sullo « Knut », e spezzarlo; tutto il fondo lurido, cencioso, vile di quel popolo di cento milioni che lavora e muore per un solo uomo, erompe dalle pagine del Tourghenieff con una verità spaventosa, e ci fa fremere, ci fa maledire alla *tirannide secolare*, pur non sperando di vederla giammai abbattuta.

Tolstoi non è meno verista del Tourghenieff. Ma mentre questi dipinge a preferenza la miseria dei corpi, quegli ci dipinge la miseria delle anime. Quante anime assetate d'amore, quanti cuori desiderosi di bene e quante anime torbide e bieche non scandaglia con arte meravigliosa il Tolstoi! E quante descrizioni non balzano vive e vigorose dalla sua penna che sa tutte *le* dolcezze e le sottigliezze dello stile! E quanta spiritualità non c'è in tutti i suoi libri che mirano tutti a un solo scopo di bene, che paiono scritti da un uomo di altri tempi senz'altra preoccupazione che quella di diffondere idee di pace, di concordia, d'amore!

Così, mentre gli eroi del Tourghenieff lottano per la vita e soccombono sempre, quasi che un fato atroce e ineluttabile pesi su di essi e sulla loro razza, Tolstoi ci fa conoscere l'intimità dei cuori, e i suoi personaggi hanno una singolare importanza spirituale, che li eleva oltre il comune, e non agiscono soltanto, ma pensano, e i loro pensieri sono alti, nobili, generosi, quali soltanto un'anima buona e santa come l'apostolo d'Jasnaja Poljana poteva concepire e formulare.

Tourghenieff è l'espressione della ribellione ardita e che con tenacia meravigliosa assalisce l'oppressore e lo colpisce, senza tregua, col pugnale e col veleno, con la dinamite e con la bomba; Tolstoi è la ribellione dello spirito, che *va emancipandosi gradatamente*, che man mano abbandona superstizioni ed ubbie, che prepara, col seme della parola, quella messe ideale di coscienze nuove, le quali, un giorno, senza violenza, con un ramo d'ulivo per emblema, abbatteranno quel cumolo delittuoso di dispotismo e di ingiustizia che è la società russa contemporanea.

Leone Tolstoi, salito rapidamente alle cime della gloria, sentì d'un tratto la vanità della vita che a tutti i grandi ingegni si presenta in un periodo dell'esistenza come un fardello insopportabile e pesante. Non si chiuse in un convento di Assisi, non cantò il suo dolore come Giacomo Leopardi, nè come Giorgio Aurispa, l'eroe moderno, che goduto ogni piacere, si ucciderà; Leone Tolstoi si volse intorno, vide le miserie della sua patria, intese i gemiti e divinò le tendenze del suo popolo. E al suo popolo cantò l'inno della redenzione e della speranza.

Ma al pensiero di Leone Tolstoi la civiltà non s'è presentata con tutte le soavi delicatezze della *più* raffinata modernità. Il popolo russo non avrebbe capite le raffinatezze moderne, il lusso, l'arte, emanazioni che richiedono una lunga preparazione e alla quale non si arriva se non dopo un lungo tirocinio. E Tolstoi ha concepito la felicità umana come una solitudine pensosa, contemplativa, e al suo popolo ha predicato la pace, la preghiera, il raccoglimento. Egli, che nel gran mondo in cui era nato, ebbe solo a trovare vacuità e vigliaccheria, si ritrasse in sè, come una sensitiva ferita, e cominciò quel-

l'opera di demolizione che doveva condurlo a bandir l'arte e a maledirne gli effetti. L'anima del popolo slavo, ancor troppo chiusa in sè, ancor troppo carca di dolore e d'odio, ancor troppo avida di ricchezza e di voluttà, per poter arrivare alle squisitezze del sentimento, parlò in lui e si ribellò alla luce troppo chiara, al sole troppo caldo della civiltà europea. Gli istinti delle antiche razze patriarcali, che ancora agitano e possiedono il giovane popolo russo, si ridestarono in lui; ed egli bandì il libro, bandì il teatro, bandì la città e si ricondusse alla campagna e divenne l'umile coltivatore della terra e, camminando scalzo e cibandosi di duro pane, disse al mondo: ecco la felicità.

Giunto a questo punto Tolstoi non è solo il rappresentante più sincero del popolo russo, che anela alla libertà e adora la terra che coltiva e da cui non si distacca, ma assurse alla dignità d'un simbolo.

Egli non è più il ricco gentiluomo che si ribella contro la vacua superbia della sua casta; non è più il riformatore che parla alla Russia e le segna la via che deve seguire se vuol innalzarsi dalla depressione in cui giace; è il messia che parla al mondo intero e con l'esempio suo nobilissimo fa sorgere in molti il desiderio d'una solitudine laboriosa lungi dagli agi e dalle dolcezze, senza pensieri di grandezza, in una fratellanza d'amore che è destinata, ahimè, a restar una generosa utopia!

Chi altri mai, tranne che un russo, avrebbe concepito una filosofia che ci riconduce alla infanzia dell'umanità? e dove mai, se non nella Russia, sterminata e gelida, pronta ad amare chi mostri un po' di amarla, avrebbe trovato quel filosofo un lembo di terra che per molti è una nuova terra santa?

E qual terra più propizia della Russia dove il popolo buono e ingenuo, crede con l'ardore d'un giovane immaginoso e sventurato?

Non è molto che un sognatore tedesco attraversò le vie di Roma, scalzo e quasi ignudo, pallida copia di Gesù. E un solco d'ilarità si apriva al suo *passaggio*, mentre le statue dell'epoca greca e romana e le vergini procaci delle tele del Rinascimento insultavano con la nudità delle loro forme al cencioso profeta.

In Italia il conte Leone Tolstoi, sarebbe parso un povero mentecatto, tanto le *sue* idee appaiono mostruose a noi che siamo educati agli inni pagani del romanesimo e alle strofe sensuali dei poeti del cinquecento.

Ma in Russia, ma per alcuni pochi sognatori, egli è un precursore, e per questo si spiegano gli entusiasmi di intere popolazioni e le persecuzioni che esse stoicamente *sopportano*.

Comunque sia Leone Tolstoi è l'espressione più pura della razza slava. Egli fu uno scrittore e le blandizie dell'arte rinnegò per darsi tutto alla propaganda della sua filosofia patriarcale. Filosofo e riformatore sofferse le persecuzioni dei suoi tiranni. *Uomo* rigetta le comodità della vita e dà tutto sè stesso ad allievare le miserie dei suoi fratelli.

Anche se le sue idee sono inattuabili, gli ha diritto al nostro affetto per aver voluto trovare per gli uomini quella felicità che noi tutti cerchiamo.

Amiamo questa *grande* figura che riempe di sè il mondo e che sta per scomparire.

E poi, chi sa che nella solitudine, nella povertà e nell'*ignoranza* non risieda davvero la felicità da noi invano e così ardentemente cercata? *R. C.*

PARLIAMO D'ALTRO...

Una rivoluzione geografica

Il *Teatro* annunzia che una artista di canto è stata scritturata "al *Politeama Ora di Alessandria (nelle Puglie)*".

Noi ci compiacciamo con il *Teatro*, che modestamente porta il suo contributo agli studi geografici; quel confratello pensa che è inutile risalire fino alle sorgenti del Nilo o esplorare lo Stato del Congo; un lavoro più proficuo si può fare da noi; scoprire *Alessandria nelle Puglie*. Ma ci viene un dubbio, quell'Alessandria che è nelle Puglie è quella così detta della Paglia, oppure Alessandria d'Egitto? Ci rechi il *Teatro* i suoi lumi, in proposito. E ci aiuti a provare con documenti che Venezia è nella Basilicata, Roma nella Valtellina, Milano nella Repubblica di S. Marino e Udine... *nell'isola d'Elba*.

La «rentrée» di Rigo.

Grande avvenimento alla Folies Bergeres di Parigi. Nientemeno che Rigo, il celebre Zingaro dalla dolce avventura con *la* principessa di Caraman Chimay, si decideva di affrontare ancora, dopo lo strepitoso avvenimento, il pubblico parigino.

La principessa e lo zingaro, erano profondamente commossi: Rigo aveva indossato per l'occasione un superbo vestito bleu, con ricami d'*oro*. Rigo *si presenta*; un profondo silenzio lo accoglie. Lo Zingaro comincia a suonare, eseguisce due pezzi; alla fine un fischio, poi due fischi, poi trenta fischi. Gli amici di Rigo non osano applaudire, si limitano a tossire. I fischi si *fanno più nutriti*, delle *grida* anche si odono.

Ma poi cala il sipario.

Dizionario da salotto.

Sala da ballo — Agenzia di matrimoni.

Cerimonie — Parole vuote di senso, quando si riferiscono a un'altra persona, verità importanti, quando riguardano sè stessi.

Sincerità — Dote o privilegio di tutte le signore che ci informano lealmente e senza falsi riguardi dei difetti.... delle loro amiche.

Calunnia — Indiscrezione, in grazia della quale, purtroppo non si conosce ancora tutta la verità.

Un uomo geloso — Tormento delle donne giovani, delizia delle donne mature.

Segreto d'ufficio — L'età della moglie.

La penultima.

Il padre — Sciagurato, tu hai fatto dei debiti?

Il figlio — Ma papà, se sei tu che mi hai insegnato che in questo mondo l'uomo onesto deve sempre fare il debito suo!

L'ultima.

Stupidini — Ma insomma, che cosa ha oggi il gatto, che miagola così straziantemente?

La domestica — Non lo so, signore.

Stupidini — Portatelo via subito!

La domestica — Allora favorisca alzarsi, perchè lei ci sta sedato sopra.

TIZIO E CAJO.

Interessi e cronache provinciali.

Per gli emigranti.
Il Congresso.

Domani domenica, alle ore 2 pom., nella Sala Cecchini avrà luogo il Congresso degli emigranti del Friuli, il quale fu già dovuto rimandare due volte per il cattivo tempo che impedì il concorso di operai della Provincia.

Tale adunanza sarà importantissima perchè in essa verrà esposto quanto fu fatto dal Segretariato in questo primo anno e si discuterà definitivamente lo Statuto e si nominerà il nuovo Consiglio direttivo.

Sacile, 21 febb. — **Eclissi totale di sole** — *(b. c.)* — La sera del giorno 15 andante alle ore 1 e mezza, cioè — secondo l'orario generale — alle ore 13.30, *proprio quando schiere di devoti ritornavano alle famiglie dopo la consueta benedizione quaresimale, il paese rimaneva nella perfetta oscurità.* (Vedi «Patria del Friuli» 17 febbraio 1902, n. 41).

Il Padre Eterno, *subodorando atti vandalici* in un paese che *di sovente non può nominarsi come nido di malviventi*, per quanto i cittadini *non amino il buio come i felini*, il Padre Eterno, dico, reclamò *seriamente all'amministrazione dello Stabilimento Elettrico* la luce, e.... la luce non fu.

Indispettito di tale mancanza, *subodorò* nel firmamento quale dei pianeti potesse predisporsi a *Febo*, e scelse *Mercurio*, l'economo mercadante, il quale consigliò come *cosa persuasiva e confacente, di ritornare alla illuminazione primitiva, retrograda, ma infine sicura e meno dispendiosa.*

Il Padre Eterno non era di tale avviso; ma *Venere*, l'impertinente pettegola, s'intromise nell'affare e fu tutto combinato.

Il Padre Eterno e Mercurio, *subodorando* fragranze sospette si riconciliarono; e durante il celestiale amplesso di *Mercurio, Venere* e *Febo*, le tenebre calarono a Sacile. I mori dell'orologio battevano appunto ore 1 e mezza, cioè, secondo l'orario generale, ore 13 e 30.

I devoti, *ritornando alle famiglie dopo la consueta benedizione*, si batterono le corna l'uno con l'altro.

E l'amministrazione dello Stabilimento Elettrico ebbesi dal Comune — che ha *subodorato* contravvenzione — la multa di lire 2 e 75 centesimi.

Io, volendo, potrei *subodorare* qualche cosa d'altro nella corrispondenza mandata da Sacile alla «Patria del Friuli» il giorno 15 andante; ma siccome non amo i cattivi odori, ritorco il naso.

Fagagna, 20 — **Conferenza didattica.** — Questa mattina in una sala delle Scuole, gentilmente concessa dall'onor. Municipio, il cav. Venturini, Ispettore scolastico, tenne la preannunciata conferenza didattica.

Quasi tutti i docenti del paese e molti del circondario, circa 40, convennero spontanei a sentire la parola franca e convincente dell'*egregio conferenziere*.

Varii furono gli argomenti trattati e discussi in parte anche dai presenti. Quale *dissertazione, diremo*, al tema, non mancò la parola vivace inneggiante alla solidarietà fra colleghi affine di eseguire lo scopo prefissosi delle legittime aspirazioni per il *miglioramento* della *numerosa* classe degli insegnanti.

Appena ebbe termine la simpatica *conferenza*, ed era tempo, perchè già le tredici facevano capolino, gran parte dei convenuti recavansi a soddisfare gli stimoli dell'appetito con un pranzo allestito nella trattoria del sig. *Angelo* Centa. Quivi un'ambita sorpresa gli aspettava: l'illustre senatore Pecile, che per caso era venuto in paese da Udine, avuto sentore della presenza di così numeroso stuolo di maestri, volle onorare di sua presenza l'allegra comitiva, e con *gentile* pensiero presentava alcune bottiglie del suo eccellente vino vecchio.

Ho sentito dalla bocca degli insegnanti esprimersi l'augurio che il cav. Venturini rimanga ancora per lungo tempo Ispettore del circondario essendo *beneamato* e *stimato* da tutti.

G.

Cividale, 21 — **Imprese ladresche?** — Queste mane si raccontava *che* la decorsa notte vennero tentati in città due furti audacissimi, i di cui particolari avevano del tragicomico.

Si diceva che avevano tentato di rubare nella *farmacia Tonini*, e nella bottega di pizzicagnolo degli eredi Mulloni. Che a quest' ultima, tentarono di sfondare la porta ecc., ma disturbati abbandonarono l'impresa. Che i furfanti nella corsa perdettero una giacca, con entro una tasca lire 10.

Che *avvertiti i carabinieri* si misero sulle traccie, e verso le 3 arrestarono una terna di figuri trovati in attitudine sospetta.

Si *soggiungeva che* malgrado i numerosi precedenti arresti, della zavorra c'è n'era ancora nella navicella cittadina, e si incoraggiava il maresciallo dei carabinieri a fare un buon *repulisti*. Infatti vennero durante la notte arrestati tre di loro, ma durante il giorno due vennero dimessi, ed uno trattenuto per porto d'arma. Le indagini assodarono che il supposto ladro era un sonnambulo e l'altro un pacifico cittadino.

Lutto. — L'egregio nostro Pretore dott. Pezzotti, in questa settimana venne *trafitto nell'intimo del cuore*.

Il 14 corr. quasi improvvisamente morì a Roma la di lui cognata, Ester Gradasco-Pezzotti, e tre giorni dopo, pure a Roma, colpito *da morbo* inesorabile, gli venne rapito l'adorato fratello avv. Nicola Pezzotti, segretario al *Ministero dell'Interno*.

All'egregio Magistrato, le nostre vivissime condoglianze, per la grave sventura.

Dimissioni. — *Ci consta che l'egregio* sig. D'Orlandi Lorenzo, chiamato da altri doveri ha presentate le dimissioni di *Presidente del Monte di Pietà*.

Registriamo con rammarico la predetta rinuncia, specialmente in un momento che l'Istituto, per le recenti riforme aveva *bisogno dell'* intelligente opera sua.

Speriamo che si saprà sostituirlo con persona che lo agguagli.

Teatro. — *Ci informano* che a metà Quaresima, mercè la gentile accondiscendenza dell'egregio prof. L. Pistorelli, ed il volonteroso concorso di parecchi costesi cittadini, *avremo* uno spettacolo attraentissimo, per un determinato scopo.

Congratulandoci coll'appassionato musicista prof. Pistorelli, facciamo fin d'ora i nostri auguri per la riuscita in linea artistica e finanziaria.

S. Daniele, 20 — **Cose del Manicomio** — Ebbi il piacere di assistere, negli ultimi giorni del decorso carnevale, a due delle festicciuole che periodicamente si dànno *nel nostro* Manicomio, per illuminato consiglio e sapiente iniziativa di quel direttore: *festicciuole* semplici e geniali apportatrici di salutare godimento e di benefica distrazione.

I trattenimenti, che valsero a destare compiacenze in quell'ambiente di infelicità, si effettuarono in una sala del nuovo fabbricato, che in breve sarà *opera* compiuta e costituirà indubbiamente un'agiata ed elegante dimora per tanti poveri ammalati, ai quali il clima saluberrimo e la tranquillità invidiabile di *questo incantevole soggiorno* riescono di vantaggio non indifferente.

Giacchè mi trovo in argomento, mi compiaccio e credo di fare opera onesta ed utile, segnalando i meriti e della direzione medica e della amministrazione, le quali, senza pretese e con la *coscienza di adempiere* al proprio dovere, procurano ogni maggior sollievo ai poveri mentecatti, mettendo in pratica quanto l'opportunità locale e la scienza dimostra proficuo.

Gode l'animo nel rilevare come questo Istituto sia per nulla inferiore agli altri *analoghi* e *maggiori* per importanza, poichè la larga estensione data al lavoro, la pratica nella più larga misura dell'abolizione de' vincoli, il trattamento *famigliare* non possono essere abbastanza lodati ed ammirati.

Forni di Sopra, 21 — **Delizie invernali!** — Pare che la neve sia proprio innamorata di *questo* estremo lembo di terra friulana, poichè da più di venti giorni, quasi quotidianamente, silenziosa cade.

Le comunicazioni vengono spesso interrotte, ed il paese resta *escluso* per più di, dal consorzio umano.

Sento, che in causa di ciò, in molti paesi della *Carnia*, vien lamentata la mancanza dei generi di Privativa. Qui invece, fortunatamente, abbiamo uno spacciatore previdente, che non vuole, per quant'è possibile, che il *popolo*-fumatore rimanga a bocca asciutta; e, salvo circostanze straordinarie, è sempre *fornito* abbondantemente di tali generi.

Bravo il signor Pietro Gismano!

Conferenza rimandata. — Il sig. Elia D'Andrea, *corrispondente* del «Segretariato d'emigrazione» che ha la sede in Udine, doveva tenere, domenica 16 corr., una pubblica conferenza agli operai emigranti, sul tema: «Avvertimenti e consigli», ma causa il cattivo tempo la proficua conferenza venne rimandata a domenica prossima.

Gentilmente favoritemi, potei leggere le tesi che l'operaio D'Andrea doveva svolgere e ne rimasi soddisfatto.

Quando un discorso è inspirato da sentimenti veramente umanitari, anche la parola d'un semplice operaio può portare un gran bene alla società!

Socrignas.

Mercati di animali bovini

che avranno luogo nella Provincia di Udine e paesi limitrofi, nella ventura settimana:

Lunedì 24 febbraio — Buja, Palmanova, Tolmezzo, Prata di Pordenone, *Romans*, Valvasone, *Vittorio*.

Martedì 25 id. — Martignacco.

Mercoledì 26 id. — Mortegliano, *Fiumicello, Valenzana, Oderzo.*

Giovedì 27 id. — Sacile, *Gorizia, Portogruaro.*

Venerdì 28 id. — *Cormons, Conegliano.*

Sabato 1 marzo — Pordenone, *Motta di Livenza, Belluno.*

UDINE

COSE CIVICHE.

La Giunta si adunò ieri alle ore 9 pom. per trattare argomenti d'ordinaria amministrazione.

CONFERENZA MOMIGLIANO.

Stasera adunque, alle 20 e mezza nel Teatro Nazionale il prof. Felice Momigliano terrà l'attesa conferenza sul tema: *L'ultimo romantico dell'arte e della politica, Felice Cavallotti.*

L'introito andrà a beneficio del fondo pel monumento a Cavallotti.

La singolare attrattività del tema, la solita e simpatica rinomanza acquistatasi dal chiaro conferenziere tra noi, il fine cui è votato l'introito, ci assicurano che stasera *tutta Udine* intelligente e gentile si darà convegno al Teatro Nazionale per plaudire al conferenziere e onorare il *bardo* civile.

Beneficenza. Il signor Guido Fadelli, per onorare la memoria del compiantto Miceli Toscano, ha offerto lire 20 alla «Scuola e Famiglia.

La Presidenza ringrazia.

Tiro a segno. Domani sul Campo di Tiro dalle ore 14 (2 pom.) alle 16 *esercitazioni libere a metri 300.*

Contravvenzioni daziarie. A Porta Gemona gli agenti daziari questa mattina sequestrarono 1 kilo di carne preparata che un uomo tentava di passare in città in barba al *dazio*.

(88) APPENDICE DEL *FRIULI*

I MENCLOSSI

Romanzo nuovissimo di E. A. Marescotti.

(*Riproduzione vietata*).

Il sospiro dalle labbra pallidamente rosee! La tenue luce dalle pupille con tristezza senza fine! E *sorpreso* il vecchio per terra, senza vita, con un grido sinistramente ripetuto all'infinito Clelia balzò a lui nel disordine delle vesti, che in quella luce d'argento la volevan più bella e parevano fuggire e voler interamente svelare la persona di lei dilaniata dall'indicibile agonia che la struggeva.

— Papà, papà!

E in un gran pianto convulso insisteva con carezze, nella speranza che egli ritornasse a dar segni di vita. Invano! E la disperazione nell'anima di lei buona s'accentuava per la follia.

Tornò la pietosa ad invocar il proprio vecchio, con preghiera ardente supplicando il ritorno di lui. Inutilmente! Lo scosse, tornò a chiamarlo. Era la fine, la fine! E per questa certezza, preda della pazzia dello spasimo balzò in piedi in una furia straziante. Fu un pianto fra gridi insensati. Il suo povero papà; il suo povero papà! E dalla bocca contratta, in uno sfogo terribile di lagrime; dalla gola gonfia, soffocata da un gran nodo doloroso, era un grand'urlo rauco. Gridava e invocava con i pugni tesi al cielo, liberando il grande, sfrenato dolore nello spasimo di cui tutta martoriava. *Suo padre, il suo buon papà!* No no, no! E incosciente corse nella stanza di lui per il dubbio improvviso di esser vittima d'un orribile sogno.

Ma nella stanza *vide* il letto *vuoto*, senza l'amato e cadde a traverso di esso con un ultimo grido e come esanime ella stette in fino a che un brivido agghiaciante la scosse. Aveva udito, sì sì, come poche notti innanzi; la stessa voce le stesse parole:

— Non abbandonarmi, *Clelia*: voglio vivere di te, di te voglio morire!...

E drizzatasi della persona, gli occhi sbarrati dal terrore guardarono il fantasma, che ingigantiva fino a curvarsi su lei, per un bacio a cui ella si sentì mancare. Ma fu ancor un ultimo appello alle proprie energie e fuggì nella sua cameretta come impaurita.

Improvvisamente riebbe la visione ultima alla quale era mancata. Egli, il babbo suo aveva assistito all'infamia di *lei* e per essa aveva finito. *Oh*, il risveglio furioso del grande martirio nella povera fanciulla! E invocò, invocò nuovamente il vecchio. Invano! La morte, la morte! Ed *ella*, era stata *lei* ad ucciderlo!

Questo pensiero era la pazzia per *Clelia* e con inenarrabile disperazione l'infelice si martoriava le *carni* nelle contorsioni spasmodiche delle mani che le correvano lungo la persona, quasi a *voler strappar l'anima* sua alla smisurata tortura che la faceva proseguir in grida insensate. Il babbo suo, suo padre da lei ucciso!

Ma fu vinta ancora da *un gran brivido* agghiacciante. Sì, sì, ancor la voce di lui, ma dall'infinito, dall'invisibile. E gli *occhi* spalancati tornarono a guardar nella notte, mentre le orecchie le s'impressionarono nuovamente della voce dell'amato genitore. Il perdono, il *perdono di lui*! E sulla *fronte sentì il* soffio delicatissimo di un bacio, non d'umana creatura ma di spirito di paradiso.

— *Papà, papà!* — invocò con un'ultima energia.

E priva di vita con cupo tonfo cadde sull'irrigidita persona del vecchio.

La notte, la notte in quelle stanze, da dove l'astro *fuggì* con *fremiti* che parvero dai monti, dalla città perdersi per l'infinita distesa delle acque del mare, *dove fu* tutto uno scompiglio per per un grande brivido d'argento fino nell'invisibile! E quando il leggiero velo delle nubi tornò a diradarsi si sarebbe detto che l'astro, *pur lui* vinto dallo sgomento in cui sveniva la città, non avesse più sguardi per tutta quella popolazione invasa dal terrore. Fuggiva ormai su di essa indifferente e non più amava insinuarsi a rilievo di scene dolorosamente caratteristiche, tanto *che non* dovette avvertir la gioia sfrenata che subito seguì al terrore in tutta la gente compatta per le vie e per le piazze appena l'ora fatale fu trascorsa senza nulla del profetizzato finimondo.

E nemmeno per il gran disordine che l'astro con effetto fantastico continuava sulla scena da cui s'elevava or una confusione di voci, ch'erano la gioia, *la soddisfazione* eccedente d'una città alla quale nella sovraeccitazione sua nervosa non potevano essere ancor possibili i confini della esatta percezione della realtà; per quel disordine di luce che la dea proseguiva a lunghi strappi sulla Superba, evidentemente essa non dovette neppur avvertir il rapido mutamento di scena che in breve offrirono le vie, le piazze, l'intiera città. Soltanto il giorno parve sorpreso dell'aspetto inusitato di desolazione in cui Genova si offriva quella mattina ai suoi sguardi ardenti.

Tutta la popolazione rientrata nelle proprie case chiedeva, finalmente, al sonno un po' di calma e il ritorno della tranquillità. E il giorno fu anche per Giorgio motivo di conforto, poichè quel mattino egli apprese che non più soccorso di milizia esigeva la riviera per il disastro immane. Avrebbe dunque potuto accorrer al vecchio, al povero babbo suo! Ma fu pur da tutto il suo essere la gioia del ritorno a colei, che nel sangue e nella carne gli continuava con imperio irresistibile.

(*Continua*).

La buca dei reclami.

Ad ognuno il suo.

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio sig. Direttore
del «Friuli».

La prego di essere tanto cortese a voler pubblicare le seguenti poche righe, che certo avranno il suo effetto dando così ad ognuno il suo.

Nelle nostre scuole comunali viene dato da qualche mese la refezione scolastica e questa è una vera grazia per i figli del popolo; ma è altrettanto vero che viene usata in certe scuole in modo veramente biasimevole, e mi spiego.

A certi bambini sia per la loro disattenzione o disobbedienza nella scuola, sia per aver eseguito male il cosidetto còmpito, viene ritenuta loro la refezione e passata ad altri ragazzi i quali non sono ascritti alla refezione.

Questi poveri bimbi che dalla mattina alle 8 fino alle 4 pom. devono stare senza mangiare non possono lasciar passare queste ore senza prendere qualcosa e per far ciò cedono ad altri compagni o un libro da scrivere, o un portapenne, o si staccano perfino i bottoni dai vestiti per procurarsi un tozzo di pane da qualche suo compagno più fortunato.

Ora, domandiamo noi: non vi è qualche altro modo di *castigare* questi poverelli senza tener loro quel po' di cibo? A me pare di sì, e si eviterebbe così il dispiacere ai padri di famiglia di vedere i loro figli venire a casa piangenti.

Ringraziandola, signor Direttore, mi segno

Un padre di famiglia.

A titolo di amenità rileviamo che nell'articolo di fondo dell'*Incrocrociato* di iersera si accusa l'on. Zanardelli di avere inflitto il *supremo oltraggio* al Santo Padre col far pronunciare al Re un discorso poco tenero per il Vaticano, proprio nel giorno del giubileo sacerdotale.

Già noi avevamo preveduti questi strilli; ma certo non potevamo prevedere che i pudibondi incrociatini arrivassero sino ad usare a proposito del Pontefice delle frasi così volgari come quella del *supremo oltraggio* che ha un sapore piuttosto... abissino!

E' indecentissimo!

Unione Agenti di Commercio della Provincia di Udine. Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

La questione giusta ed umanitaria del riposo festivo, che per l'adesione della quasi totalità dei signori negozianti, per l'appoggio generale delle autorità, e simpatia della cittadinanza pareva risolta definitivamente, minaccia ora di abortire per l'indolenza di pochi.

La chiusura dei negozi nei giorni festivi, dopo tanto dibattito, dopo i dati affidamenti, sta per ritornare all'antico e noi ripiomberemo di nuovo nelle precedenti condizioni.

Urge quindi correre al riparo; ed è per ciò che l'*Unione Agenti della Provincia* vi invita ad una adunanza generale di Agenti di tutti i rami ed industrie che avrà luogo *domenica 23 corr. alle ore 3 pom.* nella sala superiore del *Teatro Minerva*, per discutere e deliberare sul da farsi.

Stimiamo superflua ogni sollecitazione ad intervenire all'adunanza, poichè nessun agente che abbia a cuore gl'interessi e la dignità della sua classe potrà mancarvi.

Il Consiglio Direttivo
dell'Unione Agenti della Provincia.

E' vero: però non solo gli agenti devono sentire il bisogno di intervenire, ma tutti, tutti gli uomini di sentimento e di cuore; e bene fece il Consiglio direttivo dell'Unione Agenti a rivolgersi a tutti i *soci ed ai non soci.*

E' nobile, è santa l'idea e la conquisteremo insieme, con unione di sforzo, di volontà.

Ci sono delle persone che hanno, un giorno, accettato il patto cordiale davanti alla prima autorità cittadina; quelle stesse persone ora il fatto rinnegano, rinnegano la propria parola.

Questi uomini non si possono temere; bisogna avere il coraggio di combatterli concordi e uniti sempre, o agenti di commercio, avrete con voi tutti gli uomini di sentimento e di cuore!

Verdura e aranci. Vennero dai vigili urbani Bernardon e Moretti sequestrati ieri kilog. 30 di verdura germoglianti e 6 kilog. di aranci guasti.

Il libro nero della Questura è oggi... bianco. I signori ladri e compagnia hanno fatto sciopero generale.

Consiglio. — Volete acquistare mobili ben confezionati di lusso e comuni a prezzi miti?

Rivolgetevi alla Ditta **Girolamo Zacum** Porta Nuova, n. 9, Città.

Rendiconto del ballo popolare "Pro Camera del Lavoro". Il Comitato del ballo popolare *Pro Camera del Lavoro* ha presentato il seguente rendiconto:

Entrata.

Per N. 254 biglietti da uomo a L. 2.50	L. 635.—
» » 318 » da donna » 0.50	» 159.—
Ricavato netto dalla vendita di una marmitta di pere cotte	» 5.76
Per due Palchi	» 5.—
Totale	L. 804.76

Uscita.

Spesa per l'orchestra e affitto Teatro	L. 380.—
» per addobbi al Teatro	» 150.—
» tassa Ufficio del Registro e P. S.	» 82.—
» per stampa avvisi, biglietti, ecc.	» 86. —
» illuminazione serale durante gli addobbi	» 7.—
Spese affitto, illuminazione, stampa, ecc. per le sedute preparatorie	» 26.70
Spese per copiatura musica	» 3.50
» per riscossione biglietti speciali	» 2.30
Al custode del Teatro per prestazioni	» 5.—
Totale	L. 672.50

Entrata	L. 804.7
Uscita	» 672.50
A favore della Camera del Lavoro	L. 132.26

Banda di fanteria. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 17° reggimento fanteria eseguirà domani 23 febbraio dalle ore 15 alle 16 e mezza in piazza V. E.:

1. Marcia «Tedesca» — Faed
2. Scherzo sinfonico «Triangolo e Tamburo» — Donizetti
3. Gavotta "Stefania" — A. Czibulka
4. Fantasia "I pescatori di perle" — Bizet
5. Atto 1. «Faust» — Gounod
6. Walzer "Vita Parlamitana" — G. Wöster.

Cercasi appartamento d'affittare, vuoto, 5 stanze, e cucina, pel prossimo aprile.

Rivolgere offerte all'Amministrazione del *Friuli*, Via Prefettura, 6.

Buone usanze.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Farra Federico: Malagnini Giacomo lire 1, fam. Bidini 1, Romano Antonio 1, Fanna Antonio 1, Comessatti Giacomo 1.

Cucchiai Rosa: Magistris Umberto lire 1, Malagnini Giacomo 1.

Alla Scuola e Famiglia in morte di

Antonio Scoccimaro: Famiglia Nimis lire 1.
Andrea Micoli Toscano: Giulia de Poli lire 1.

Alla «Società Dante Alighieri» in morte di

Andrea Micoli Toscano: Heimann ing. cav. Guglielmo lire 1, Fratelli De Pauli 1.

Ieri sera alle 7 circa, dopo brevissima e crudele malattia, volava in grembo a Dio

ANNA DORTA

angelo di bontà, non ancora sedicenne.

I genitori inconsolabili Romano e Cristina, le sorelle Edvige e Lilly i fratelli Guglielmo, Ugo e Iachen, la nonna Elisa Geiger ed i parenti tutti, coll'animo straziato ne danno il doloroso annunzio agli amici e conoscenti.

Udine, 22 febbraio 1902.

I funerali avranno luogo domani domenica alle ore 2 pom. partendo dalla casa Viale Stazione direttamente pel Cimitero.

Si prega di non mandare torcie.

Alla famiglia Dorta, così crudelmente colpita dalla sventura manda le sue più vive condoglianze

La Redazione.

Cronaca giudiziaria.

Tribunale di Udine.

I PROCESSI DI IERI.

La truffatrice del «Crociato». — Brucoli Arcangela di Verona, ora residente in Udine, nel 9 gennaio 1902 si recava all'ufficio di Amministrazione del giornale il *Crociato*, e facendo credere di essere incaricata da suo zio Monaro Antonio, proto al giornale stesso, allora ammalato, si faceva dare un anticipo dello stipendio in lire 5 che tenne lei e che il Monaro non aveva mai incaricata di riscuotere.

Il Tribunale, la condanna a giorni 50 di reclusione e lire 110 di multa.

Il venditor d'uccelli. — Melchior Edoardo, venditore d'uccelli, di Udine, verso la fine di novembre del 1900 aveva ricevuto incarico da Gattolin Vittorio, di Udine, di spedire a certo *Moratello* di Padova una partita di uccelli (ciuffolotti); facendosi pagare dal Gattolin in più riprese lire 21, dando a credere di aver spedito la merce al Moratello, al che non fece.

Costui attendeva invano la spedizione e resone avvertito il Gattolin che non intendeva di accettare il contratto per il ritardo causato dal Melchior, si scoperse la truffa.

Sporta denuncia contro il Melchior, il Gattolin si costituì parte civile nel processo.

Il Tribunale condannò il Melchior alla reclusione per mesi 4 ed alla multa per lire 100.

Corriere commerciale.

RIVISTA SERICA.

I nostri mercati.

Sete — La settimana fu piuttosto calma con prezzi fermi.

La fabbrica con i grandi acquisti fatti in questi ultimi giorni ha per ora coperto i suoi bisogni più urgenti. L'America conserva la massima riservatezza prendendo solo i lotti che le convengono pel prezzo.

Qui si vendette un lotto piuttosto importante nel titolo 20|22 a lire 43.50.

Cascami — Vari affari si combinarono in strusa pagandosi lire 7.60 classico extra, lire 6 60 un grosso ammasso di qualità bella.

I bassi prodotti assai poco domandati.

Mercati di fuori. *(Corrispondenze)*

Krefeld — Abbiamo avuto una settimana alquanto attiva con prezzi in rialzo. La conclusione di molti affari fu però assai difficoltata dalla mancanza di assortimento nelle qualità classiche e dalla resistenza dei venditori che hanno spesso pretese esagerate.

Zurigo — Sul nostro mercato abbiamo veramente poco di nuovo da constatare in questa settimana. Gli affari procedono regolarmente ed i prezzi si mantengono fermissimi. Il rialzo fece piccoli ma decisi progressi; e ciò dimostra che domanda ed offerta vanno sempre più equilibrandosi.

Lyon — Continua la fermezza constatata da qualche tempo sul nostro mercato; ma gli affari son diventati un po' più calmi. Ciò deriva dall'essersi la fabbrica coperta per gl'immediati bisogni ed anche dall'essere diminuiti come ogni anno a quest'epoca gli ordini di stoffe.

Anche in questa settimana dobbiamo notare la speciale ricerca di greggie levantine nei titoli fini essendo molto di moda la mussolina. Nelle asiatiche invece la domanda fu meno attiva eccezione fatta per le giapponesi che diedero luogo a molte vendite.

Milano — La settimana si aprì con mercato animato e prezzi in rialzo. Ora però è subentrata un po' di calma in causa delle pretese troppo elevate dei detentori.

Si constata sempre più la mancanza delle greggie classiche ed ancor maggiormente quella degli organzini.

Silk.

Bollettino della Borsa

UDINE, 21 febbraio 1902.

Rendita.	febb. 21	febb. 22
Italia 5 % contanti	102.30	102.80
» 5 % fine mese	102.30	102.30
» 4 ½ %	108.—	108.—
Exteriori 4 % oro	78.25	78.25
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali	336.50	336.50
» 3 % Italiane	328.—	328.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 ½ %	518.—	518.—
» Banco di Napoli 3 ½ %	458.—	458.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	516.—	516.—
Azioni.		
Banca d'Italia	892.—	892.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	36.—	36.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
Fabb. di zucchero S. Giorgio	100.—	100.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» Ferr. Merid.	639.—	639.—
» Ferr. Medit.	448.—	448.—
Cambi e valute.		
Francia chèques	102.60	102.60
Germania »	126.—	126.—
Londra »	25.80	25.80
Austria - Corone »	107.25	107.25
Napoleoni »	20.48	20.48
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi	100.10	100.10
Cambio ufficiale	102.60	102.60

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

21 - 2 - 1902	ore 9	ore 15	ore 21	22/2 ore 9
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	755.9	756.0	757.7	757.2
Umido relativo	64	62	62	—
Stato del cielo	coper.	coper.	coper.	nuvol.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	7. E	13. E	17. SE	12. E
Term. centigr.	7.0	7.5	4.5	2.1

Giuseppe Borghetti *direttore responsabile.*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.



LODEN DAL BRUN-SCHIO

Unici Stabilimenti brevettati in Italia e all'Estero

Parigi 1900 - Grand Prix e Medaglia d'oro Espos. Univ. e Inter. - PARIGI 1900 *per la fabbricazione di stoffe igieniche impermeabili senza gomma* di perfetta traspirazione. Stabilimento per le confezioni in genere accurate ed eleganti, per pioggia e bel tempo, raccomandate da celebrità mediche **Ulster, Mantelli, Pellicciotti, Mantelline** per Signore, Ufficiali, Sacerdoti, Ciclisti, Alpinisti, Cacciatori, divise per Guardie, Istituti, Municipi, ecc. -*-*- Metodo semplice per prendersi le misure -*-*-

Stoffa di assoluta novità per vestiti d'ogni stagione - brevettata, robustissima, igienica - ultimi disegni e colori solidissimi - vendita a metraggio. — Guardarsi dalle contraffazioni. Esigere dai rivenditori la marca di fabbrica ed il bollettino di provenienza. — Campioni stoffe e Cataloghi GRATIS —

WEST DAL BRUN

Dirigere domanda alla Ditta LODEN DAL BRUN - Schio (*Veneto*).

Filiali: **Milano**, Via Dante, 4 — NAPOLI, Piazza della Borsa, 22 — BUENOS-AYRES — MADRID — BERLINO — LONDRA — PARIGI — NUOVA YORK.



VERA TELA ALL'ARNICA
GALLEANI

Milano - *Farmacia* **Antonio Tenca,** *successore a Galleani* - **Milano**
con laboratorio chimico, via Spadari, 15.

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa e in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell' **arnica montana**, pianta nativa dalle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela, nella quale non siano alterati i principii dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà**.

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente al VERDERAME, VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve esser rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i **numerosi certificati che possediamo**. In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle **lombaggini**, nei **reumatismi d'ogni parte** del corpo la **guarigione è pronta**. Giova nei **dolori renali** da **colica nefritica**, nelle **malattie d'utero**, nelle **leucorree**, nell'**abbassamento d'utero ecc.** Serve a lenire i **dolori da artritide cronica**, da **gotta**: risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche e specialmente pei calli.

Costa lire **10.50** al metro. — Lire **5.50** al mezzo metro.
Lire **1.30** la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: In **Udine** Giacomo Comessatti, Fabris Angelo, G. Comelli, Luigi Biasioli, *Filipuzzi-Girolami*; **Gorizia**, *Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni*; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvich; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia**, Bötner; **Gratz**, Grablovitz; **Fiume**, G. Pradamli Jachel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3 e sua succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e comp.; Via Sala N. 16; **Roma**, via Prata, N. 96 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 6.02	8.55	[illegible]	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 23.30	7.32

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 10.12	10.39	M. 6.55	7.25
M. 11.40	12.07	M. 10.53	11.18
M. 16.05	16.37	M. 12.35	13.06
M. 21.23	21.50	M. 17.15	17.46

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

UDINE	S. GIORGIO	VENEZIA	VENEZIA	S. GIORGIO	UDINE
M. 7.35	D. 8.35	10.47	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.5
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. [illegible]	[illegible]	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

UDINE	S. GIORGIO	TRIESTE	TRIESTE	S. GIORGIO	UDINE
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	10.12
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.30	16.05
M. 17.56	D. 18.57	22.05	D. 17.30	M. 19.04	21.23

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze DA UDINE R. A.	S. T.	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE S. T.	R. A.
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.20	17.45	19.05	17.30	18.45	— —

Avvisi in quarta pagina a prezzi miti.

AMARO D'UDINE
ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ
DEL CHIMICO FARMACISTA
DE CANDIDO DOMENICO
VIA GRAZZANO - UDINE - VIA GRAZZANO

GRANDI DIPLOMI D'ONORE
ALLE ESPOSIZIONI DI LIONE, DIGIONE, ROMA E PARIGI.

Premiato con Medaglie d'oro alle Esposizioni di Napoli, Roma, Amburgo, ed altre a Udine, Venezia, Palermo e Torino 1898.

Bibita salutare in qualunque ora del giorno - Preferibile al Selz od al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermouth - Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liquoristi d'Italia.

DICHIARAZIONI

Il sottoscritto, dopo lunghi e ripetuti esperimenti è lieto dichiarare che *L'AMARO D'UDINE* preparato dal chimico farmacista *Domenico De Candido* è il vero rigeneratore dello stomaco, poichè aumenta l'appetito e facilita la digestione.

Tale liquore non alcoolico è di gusto piacevole, tonico fortificante agisce potentemente sui nervi della vita organica e sul cervello ricostituendo tutta la massa sanguigna.

Il sottoscritto quindi, esprime l'augurio che *L'AMARO D'UDINE* sia sempre più apprezzato dal pubblico ed anche prescritto dai medici come il miglior tonico digestivo che si conosca.

Palermo, 2 febbraio 1896.

Prof. Gaetano La Farina.

Sig. De Candido Domenico, farmacista, Udine

Mi è sommamente grato l'attestarle che avendo usato il suo *AMARO D'UDINE*, l'ho trovato d'una efficacia sorprendente non solo in tutte quelle malattie di stomaco accompagnate da anoressia, ma ancora nelle inappetenze derivanti da postumi, da malattie esaurienti, purchè non esistano da parte dello stomaco [illegible] ed irresolubili.

L'AMARO D'UDINE è uno dei migliori tonici che io abbia conosciuto, e non finirò di prescrivere ai miei clienti.

Gradisca, signor De Candido, i sensi della mia perfetta stima ed osservanza.

Polignano a Mare, 15 febbraio 1896.

Nicola dott. Pellegrini
Direttore dell'Ospedale Civile di Polignano a Mare (Bari)

Il Fosfo-Stricno-Peptone

è giudicato in tutte le **Cliniche** e nella **pratica** dei medici

IL PIÙ POTENTE TONICO RICOSTITUENTE

dai Professori **De Giovanni, Bianchi, Morselli, Marro, Bonfigli, De Renzi, Baccelli, Sciamanna, Vizioli,** ecc. ecc.

Padova, gennaio 1900.

Egregio signor Del Lupo,

Il suo preparato Fosfo-Stricno-Peptone, nei casi nei quali fu da me prescritto, mi ha dato ottimi risultati. L'ho ordinato ai sofferenti per *Neurastenia* o per *Esaurimento nervoso*. Son lieto di dargliene questa dichiarazione.

Prof. Comm. A. DE GIOVANNI.

P. S. — *Ho deciso fare io stesso uso del suo preparato; prego perciò volermene inviare un paio di flaconi.*

Roma.

Ho sperimentato sui malati della Clinica da me diretta il Fosfo-Stricno-Peptone del Prof. Del Lupo, e posso dichiarare che il preparato è una *felicissima* combinazione di principi ricostituenti ben gradito e facilmente tollerato dagli infermi.

Prof. GUIDO BACCELLI.

Presso l'autore **F. Del Lupo**, Riccia Molise. — In Udine presso le Farmacie **Comessatti** e **Angelo Fabris**.

Tutti coloro che desiderassero trovare occupazioni all'estero in qualità di Corrispondenti Italiani, Impiegati, Precettori, Dame di compagnia, Meccanici, Capi tecnici ecc. oppure bramassero divenire Rappresentanti, Agenti, Depositari, Viaggiatori, Importatori, Commissionari, ecc. di Case Estere in Italia, o cercassero Soci Capitalisti per l'incremento delle loro industrie, od impiegati cointeressati, ecc. scrivano alla *Rivista Pratica di Agricoltura e Commercio — Vasto (Chieti)*. Risposta ed istradamento gratis a tutti.

VERNICE
ISTANTANEA

Senza bisogno d'opera e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. — Vendesi presso l'Amministrazione del « Friuli », al prezzo di Cent. 80 la bottiglia.

ITALICO PIVA
UDINE — Via Superiore N. 20 — UDINE
(Locali propri espressamente fabbricati)

Premiata Fabbrica Udinese
Acque Gasose e Seltz

GRANDE DEPOSITO LEGNA E CARBONI
(Coch, Fossile, Dolce e carboni inglesi)
con segatura e spaccatura a forza motrice

Servizio Gratis a domicilio

REQAPITO Via della Posta N. 44 — Telefono N. 167-168

Udine 1902 — Tip. M. Bardusco